

DA DOMANI IL FESTIVAL DI MODENA MOLTI GLI OSPITI INTERNAZIONALI

Così l'«ereditare» spinge a filosofare

Cacciari: «È elaborare un lutto»

«Ereditare» è il tema del Festival Filosofia che si svolgerà da domani 18 a domenica 20 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo con quasi 200 appuntamenti fra lezioni magistrali, mostre, concerti, spettacoli e cene filosofiche, di cui saranno tra i protagonisti Remo Bodei, Zygmunt Bauman, Massimo Cacciari, Umberto Galimberti, Massimo Recalcati, Stefano Rodotà, Marc Augé.

«Ereditare» vuol dire impossessarsi di qualcosa che ci viene lasciato, vuol dire dare continuità visto che, in questo caso, non si parla di «la roba» verghiana, ma di cultura, di sapere, di coscienza del tempo e del suo fluire, per dare un senso alla storia e al posto che in essa acquista l'uomo.

Il problema è che oggi, al tempo della connessione permanente in tempo reale, siamo «prigionieri del presente», come recita il sottotitolo della manifestazione. «Avvertiamo quasi una frattura, col passato. Ad essere in crisi è proprio lo snodo tra il nostro ieri, l'oggi e il futuro», sottolinea la direttrice scientifica del festival Michelina Borsari che ricorda alcune parole di Cacciari di qualche anno fa: «erede potrà essere chi, all'inizio, avverte la propria

mancanza, la propria solitudine nei confronti del padre. Si fa erede soltanto colui che si scopre abbandonato»; l'ereditare insomma come elaborazione del lutto per qualcosa che ci è venuto a mancare.

Quest'anno tra i protagonisti si ricordano, oltre ai già citati, Enzo Bianchi, Gianrico Carofiglio, Roberto Esposito, Tullio Gregory, che fa parte del Comitato scientifico e cura anche i «menù filosofici» per i ristoranti di Modena, Michela Marzano, Salvatore Natoli, Federico Rampini, Chiara Saraceno, Carlo Sini, Gustavo Zagrebelsky, cui si aggiungono i francesi Jean-Luc Nancy, François Hartog, François Jullien, i tedeschi Aleida Assmann, Jan Assmann e Christoph Wulf, l'americano Robert Darrton l'inglese Richard Sennett, l'indiana Vandana Shiva.

Tutti questi, che interverranno con le loro parole e riflessioni, cercheranno quindi di indagare i perché e come ovviare a questa realtà stretta sul contingente «in cui, con l'aggravarsi della crisi, cambiano anche i rapporti di solidarietà, i legami sociali e la fiducia tra generazioni», come indica il presidente del Comitato scientifico del Festival Remo Bodei.

[Paolo Petroni]

